

DAL MONDO



DALLE PIANTE CARNIVORE NASCE SLIPS

Paparo a pag.5

ARPAC

Ambiente e salute, studiosi intervistano le giovani madri

A Città della Scienza presentati i risultati di una ricerca sull'“immaginario epidemiologico” dei campani. L'esperta Liliana Cori: «tra le mamme prevale la sfiducia».

Mosca a pag.7

ISTITUZIONI



Legge di stabilità: al via la vendita dei terreni agricoli statali

Esposito a pag.10

CURIOSITÀ

Fuori di zucca: sei triste? Vai a zappare!

La fattoria sociale "Fuori di zucca" propone percorsi riabilitativi a persone con problemi mentali ed ex tossicodipendenti.

Allinoro a pag.11

AMBIENTE: CAMBIO DI VERTICE CORRADO CLINI AL DICASTERO

A pochi giorni dalla formazione del Governo tecnico del Premier Mario Monti, il lavoro dei neo ministri è iniziato a pieno ritmo. Così anche da Corrado Clini, designato ministro dell'Ambiente al posto di Stefania Prestigiacomo, ci si aspettano importanti traguardi come l'implementazione delle politiche ambientali ed energetiche per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'UE.

Martelli a pag.3



PRIMO PIANO



QUANTA ACQUA SFRUTTIAMO?

Il report europeo, a cura degli Amici della Terra, evidenzia il rapporto tra consumo di materie prime ed esaurimento risorse idriche del pianeta. Lo sfruttamento delle risorse è sempre stata un'abitudine per l'uomo. In questo report si evidenziano le nuove tendenze sul consumo di risorse naturali e le loro relazioni con le pratiche di estrazione, il

commercio e l'efficienza d'uso. Nell'ultimo secolo l'utilizzo intensivo di materiali, tra cui metalli, minerali, combustibili fossili e biomasse, ha raggiunto livelli allarmanti, mettendo a rischio il funzionamento sostenibile dei nostri ecosistemi e dei servizi che forniscono.

Tortoriello a pag.4

AMBIENTE & CULTURA

La Chiesta di S. Maria di Piedigrotta a Mergellina

A Mergellina, o "mergogolino", così detta nei tempi antichi per il "vezzo" sommerso di pesci, si erge, nella piazzetta omonima, la Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta.

Iacuzio a pag.14

LAVORO & PREVIDENZA



I SERVIZI PER L'IMPIEGO

Ferrara a pag.18



Dalla UE ancora una tiratina di orecchie

Salvatore Lanza

L'emergenza rifiuti sembra un'ombra che accompagna il nostro tempo ed il nostro cammino di napoletani, mentre la Commissione Europea ci ha nuovamente richiamato e bacchettato. Tutti ci hanno "provato" o hanno fatto finta di farlo, a questo punto viene voglia di dirlo, e la situazione è sempre la stessa, non c'è stato nessun peggioramento e senza dubbio, lo possiamo affermare, nessun miglioramento. C'è un modo di dire tutto napoletano che rende l'idea di una determinata situazione, ovvero quando il tempo, dal punto di vista meteorologico non è promettente ma nemmeno tanto brutto, in genere si dice: "schizzechea". In genere è di buon auspicio perché significa che il tempo potrebbe anche migliorare da un momento all'altro ma se ciò non si verificasse, potrebbe anche scoppiare un violento acquazzone. Ma, forse, la cosa peggiore è proprio lo "schizzechiare" che nel bene o nel male comunque non ti permettere di vivere serenamente una giornata, l'incertezza, la precarietà, un ombrello da portare sempre appresso per un eventuale peggioramento o il fastidio di doverselo portare dietro se dovesse improvvisamente migliorare. Ecco questo è il clima che vive la nostra città da circa trent'anni, (anzi 150, se vogliamo essere corretti e se vogliamo manifestare onestà intellettuale), una sorta di limbo esistenziale che non ci fa uscire dal porto con la nostra barca a vela ma nello stesso tempo non consente nemmeno di rientrare e piegare le vele definitivamente da buoni marinai quali siamo per tradizione. Aspettiamo tempi migliori o una classe dirigente all'altezza della nostra civiltà tre volte millenaria? Crediamo, a questo punto, tutte e due!

arpa campania
ambiente

agenzia regionale per la protezione ambientale della campania

ARPA CAMPANIA AMBIENTE

del 30 Novembre 2011 - Anno VII, N.33

DIRETTORE EDITORIALE

Antonio Episcopo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

IN REDAZIONE

Paolo D'Auria, Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Martelli, Luigi Mosca

HA COLLABORATO

Savino Cuomo

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro

Polifunzionale Torre 1 80143 Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto Centro Polifunzionale Torre 7-

80143 Napoli Phone: 081.23.26.405/426/427

Fax: 081. 23.26.481 e-mail: rivista @arpacampania.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: ArpaCampania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 7-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.

Cambio di vertice al Dicastero dell'Ambiente

La riduzione delle emissioni tra gli obiettivi principali del neo ministro Clini

Giulia Martelli

A pochi giorni dalla formazione del Governo tecnico del Premier Mario Monti, il lavoro dei neo ministri è iniziato a pieno ritmo. Così anche da Corrado Clini, designato ministro dell'Ambiente al posto di Stefania Prestigiacomo, ci si aspettano importanti traguardi come l'implementazione delle politiche ambientali ed energetiche per il raggiungimento degli obiettivi posti dall'UE. Già Direttore Generale del dicastero di via Cristoforo Colombo, Clini è anche noto a livello europeo per aver collaborato con l'Agenzia Europea per l'Ambiente e con l'Onu. Egli sostiene che le



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

politiche ambientali debbano integrarsi maggiormente con quelle energetiche, del trasporto e delle infrastrutture per raggiungere l'obiettivo della riduzione delle emissioni. "Il vero tema - ha sottolineato il ministro - è soprattutto quello di coordinare le azioni sostenibili con tutte le politiche de-

gli altri dicasteri.

Probabilmente ciò avverrà meglio di quanto non sia accaduto prima perché nel governo Monti non ci sono conflitti di competenza politica che forse limitavano le capacità del governo precedente". Non sono mancate però le polemiche in seguito a delle dichiarazioni del neoministro riguardanti il nucleare e gli OGM che hanno messo in allerta cittadini comuni ed ambientalisti. Si prospetta dunque un inverno molto caldo, mentre la speranza è che in questo caso il cambiamento possa portare ad un reale miglioramento della situazione attuale.

COMITATO PARI OPPORTUNITÀ ARPAC

DONNE E GIOVANI INSIEME PER LA CRESCITA

Mirella Nardullo

Non è un caso che per la prima volta il prof. Monti ha voluto raccogliere in consultazioni per il nuovo governo i pareri del Forum Nazionale dei giovani e della rete Nazionale delle Consigliere di pari opportunità: "Donne e giovani sono le grandi risorse sprecate da recuperare per la crescita" è quanto ha affermato il neo Presidente del Consiglio nel suo discorso al Senato alla presentazione del nuovo programma di governo. "Favorire l'inserimento e quindi la permanenza nel mercato del lavoro di giovani e donne, promuovere la natalità e studiare una tassazione separata per le donne e difenderle da possibili discriminazioni, eliminando una volta per tutte le disparità di trattamento per tipologia ed età dei la-

voratori ed eliminando soprattutto i privilegi di alcuni sono tra le priorità di questo governo". È indubbio che questa sensibilità dimostrata dal prof. Monti lo ha portato alla scelta di affidare a tre donne tre dicasteri delicati e prestigiosi: Anna Maria Cancellieri all'Interno, Paola Severino, per la prima volta una donna al Ministero per la Giustizia e Elsa Foriero al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Pari opportunità. Tre donne che riassumono in sé competenze, autorevolezza, sobrietà e serietà. È ormai noto che uno dei più gravi fattori di debo-

lezza della nostra economia è costituito dalla bassa partecipazione delle donne al mondo del lavoro e ai processi di creazione di nuove imprese. Da indagini fatte e incontrovertibili è risultato che nei Paesi nei quali più alta è l'occupazione, più alta è la crescita di imprese "rosa", e maggiore è la crescita economica del Paese. È importante che finalmente si decida realmente di mettere mano a misure che aiutino le donne e i giovani a crescere e con loro il Paese a svilupparsi. La speranza è tutta riposta in questo nuovo Governo che è partito bene!



QUANTA ACQUA SFRUTTIAMO?

Elvira Totoriello

Il report europeo, a cura degli Amici della Terra, evidenzia il rapporto tra consumo di materie prime ed esaurimento risorse idriche del pianeta. Lo sfruttamento delle risorse è sempre stata un'abitudine per l'uomo. In questo report si evidenziano le nuove tendenze sul consumo di risorse naturali e le loro relazioni con le pratiche di estrazione, il commercio e l'efficienza d'uso. Nell'ultimo secolo l'utilizzo intensivo di materiali, tra cui metalli, minerali, combustibili fossili e biomasse, ha raggiunto livelli allarmanti, mettendo a rischio il funzionamento sostenibile dei nostri ecosistemi e dei servizi che forniscono. La scarsità d'acqua e l'inquinamento sono in aumento a livello globale e risulta pertanto fondamentale capire e affrontare questi legami. L'acqua è utilizzata per la produzione di beni destinati all'esportazione e, di conseguenza, i problemi di esaurimento di acqua e di inquinamento a livello locale, sono strettamente connessi alla struttura delle economie regionali rispetto al mercato globale. Risulta che le risorse idriche sono sempre più scarse in molte regioni del mondo, per cui è fondamentale che siano utilizzate in maniera più efficiente, anche dal punto di vista economico, ad ogni livello: industria, agricoltura, ambiente domestico e anche nei sistemi di fornitura. Il nostro modello di crescita è basato su alti livelli di consumo continuativo. Da questa constatazione nasce l'esigenza di modificare i modelli economici di sviluppo: fondamentale è un'azione politica che penalizzi pratiche di sfruttamento delle risorse non sostenibili e premi comportamenti efficienti nell'impiego delle risorse, rendendo così la diminuzione dell'utilizzo delle risorse economicamente e politicamente più sostenibile. Ma importante è anche ridurre l'impronta idrica personale! Esistono varie strategie per ridurre i nostri consumi di acqua diretti e indiretti: preferire la doccia al bagno, utilizzare regolatori di flusso per rubinetti, usare lavatrici a basso consumo, e ridurre il consumo di prodotti che hanno elevate impronte idriche come la carne.



Napoli, "nuove strade" per l'ambiente

Alessia Giangrosso

Una Napoli come in una cartolina in bianco e nero, quando via Caracciolo appariva animata da pedoni, bancarelle, carri a cavalli. Le strade di Napoli oggi sono troppo piene di automobili e furgoni, insegne e semafori. L'aria è avvelenata e senza escludere più ormai neanche Posillipo, collina fino a qualche anno fa fatta salva grazie alla vicinanza del mare, alla presenza di forti venti e per le sue caratteristiche residenziali. Siamo in un vicolo cieco? No! Siamo all'inizio di una nuova era che, se ben gestita, porterà ad una crescita di qualità nelle nostre vite e nella nostra città. Le strade di Napoli, a breve, torneranno a ripopolarsi di pedoni, mezzi di trasporto più piccoli, soprattutto pubblici o in condivisione. La luce di una nuova rivoluzione della mobilità nasce da un gruppo di centinaia di utenti napoletani del social network che, riuniti su facebook, hanno aderito all'idea promossa in origine da Michele Palmieri, coordinatore dell'Area 05 Ecologia, Tutela dell'ambiente, disinquinamento e protezione civile della Regione Campania, di introdurre una tariffa fissa di 6 euro per servirsi

del taxi nel centro della città. L'idea, secondo il progetto, dividerebbe Napoli in tre fasce urbane a tariffa fissa predefinita.

Una mappa, in particolare, indicherebbe i quartieri compresi nelle tre zone. Il costo del trasporto sarebbe di 6 euro per la prima fascia, comprensiva dei quartieri Chiaia e Centro storico, 8 euro per la seconda, comprensiva dei quartieri Vomero e Posillipo, ed infine 10 euro per la terza fascia comprensiva del resto della città. Previsto un solo supplemento di prezzo del 50% per le ore notturne, dopo le ore 24 e fino alle 8 del mattino. Insomma il nostro sindaco avrebbe trovato un grande alleato nella lotta contro le auto, quanto meno quelle private, che sposa in pieno la sua promessa di liberare nel giro di 5 anni, progressivamente, Napoli dalle auto. Costruire una nuova Napoli a basso tasso di motorizzazione vuol dire dare alle prossime generazioni una nuova città più silenziosa, più salutare, più efficiente, meno alienante, con spazi pubblici più vissuti e più sicuri, con più senso del quartiere e del vicinato, proprio come una volta nelle cartoline in bianco e nero.

Dalla Harvard School of Engineering and Applied Sciences importanti novità in campo edilizio

DALLE PIANTE CARNIVORE NASCE SLIPS

Anna Paparo

Cosa hanno in comune le piante carnivore e l'edilizia? Apparentemente nulla. Eppure uno studio condotto da un gruppo di ricercatori in scienze dei materiali della Harvard School of Engineering and Applied Sciences ha dimostrato il contrario.

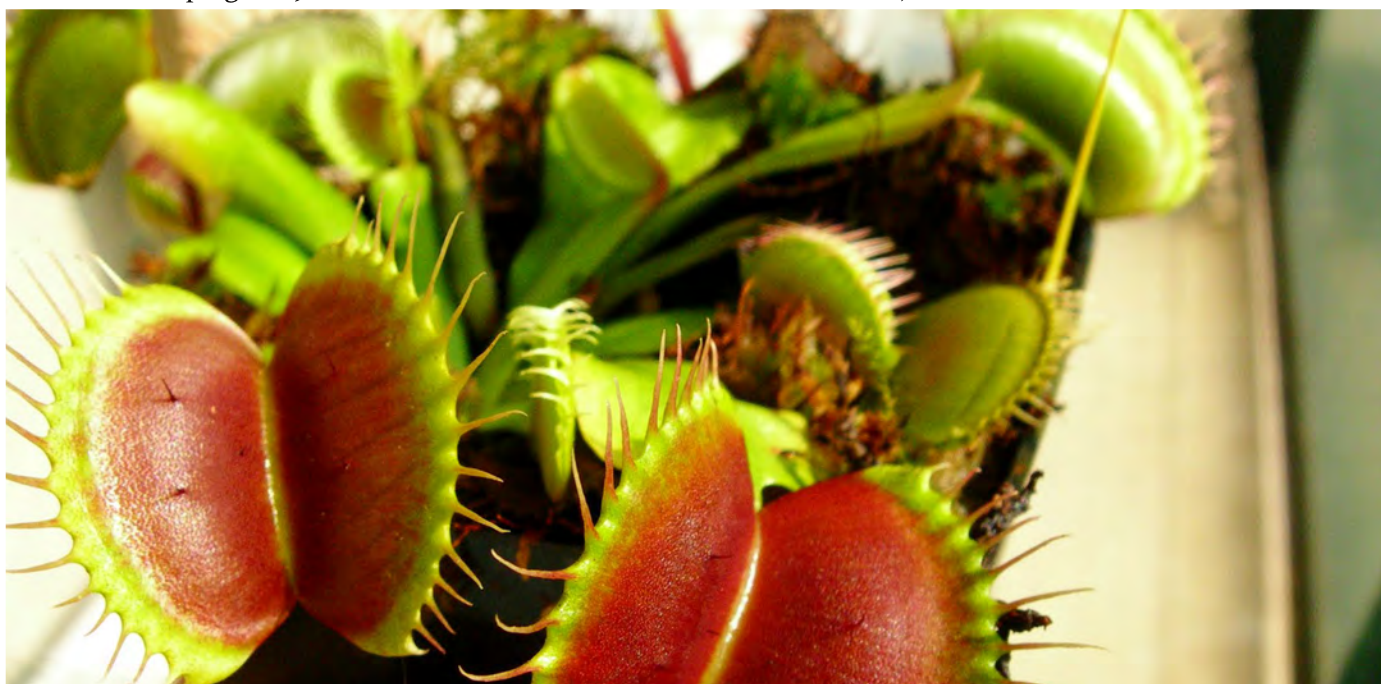
Infatti, sfruttando la capacità di queste piante di far scivolare al loro interno le loro prede, è stato messo a punto un materiale innovativo, chiamato "Slips". Acronimo di Slippery Liquid-Infused Porous Surfaces, questo materiale altamente tecnologico si ispira alla *Darlingtonia Californica*, un tipo di pianta carnivora, che, per catturare gli insetti di cui si nutre, li attira sulle sue foglie sdruciolevoli e poi li fa scivolare, inesorabilmente, nel suo tubo digestivo, rivestito di un liquido tanto viscoso da impedire loro la fuga. In particolare, questo fluido, che riveste le foglie e la parte interna del vegetale, rende praticamente pari a zero l'attrito tra l'insetto catturato e la pianta. Come ha ben spiegato Joanna Ai-

zenberg, capo del gruppo di ricerca, il grasso presente sulle zampe degli insetti caduti in trappola non riesce a fare alcuna presa su questo rivestimento così scivoloso da rendere la superficie della pianta sia idrorepellente che totalmente oleorepellente.

Partendo, così, da questi presupposti, i ricercatori hanno creato *Slips*, un rivestimento superficiale eccezionalmente scivoloso, dopo aver infuso un materiale poroso nano-strutturato con un liquido lubrificante. E come per la pianta carnivora, crea uno strato che fa scivolare un'ampia varietà di liquidi e solidi, non esercitando quasi alcuna ritenzione e non presentando attrito. Sicuramente, non si tratta della prima superficie repellente inventata. Fino ad oggi, gli scienziati si sono ispirati al loto, che è capace di respingere l'acqua grazie alla minutissima trama delle sue foglie, creando cuscinetti d'aria che fanno rotolare via le goccioline. Ma se la superficie è danneggiata o ci sono condizioni ambientali estreme, le gocce di liquido tendono ad affondare nella tessitura,

piuttosto che a rotolare via. Con *Slips* è tutta un'altra storia. Test effettuati su un campione di questo fantastico materiale dimostrano come esso non solo riesca a mantenere la superficie pulita, liscia e priva di difetti, ma se sottoposto a graffi o prove di usura si auto-ripara ripristinando le sue qualità repellenti. E ancora, a differenza delle superfici che sfruttano l'effetto loto, *Slips* può essere prodotto in modo da risultare otticamente trasparente, e quindi ideale per applicazioni su superfici ottiche e autopulenti e il suo effetto repellente resiste anche in condizioni estreme quali pressioni elevate (fino a 675 atmosfere), l'alta umidità e temperature più fredde.

Insomma un vero e proprio portento le cui potenziali applicazioni renderanno le più svariate attività, come il trasporto di acqua e di combustibili, vetri autopulenti, cateteri e sistemi di trasfusione di sangue e così via, nettamente migliori, sempre rispettando la nostra madre Terra.



Ex centrale nucleare del Garigliano, riunito il Tavolo della Trasparenza

Nel sito della ex centrale nucleare del Garigliano si è riunito, venerdì scorso, il Tavolo della trasparenza istituito dalla Regione Campania. A convocarlo, l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, mentre è toccato a Sogin, l'azienda pubblica che cura lo smantellamento del sito, illustrare lo stato di avanzamento dei lavori. Tra le autorità intervenute, c'era il direttore generale Arpac, Antonio Episcopo, insieme ai rappresentanti del ministero dell'Ambiente, di Ispra, dei Comuni e delle Province più direttamente interessate.

Poche settimane fa Sogin ha presentato il suo piano industriale 2011-2015. La società impiegherà circa 200 milioni di euro per le attività nei siti del Garigliano, di Latina e di Casaccia, in provincia di Roma. Sul suo sito web, Sogin ha pubblicato un documento che illustra le attività di monitoraggio messe in campo per il Garigliano. «La rete ambientale della centrale del Garigliano - spiega il documento - è in funzione dal 1960 e permette di valutare, con controlli continui e pro-

grammati, la qualità dell'aria, del terreno, delle acque, dei prodotti ittici del fiume Garigliano e del vicino litorale tirrenico, nonché i principali prodotti agro-alimentari del territorio (latte, frutta e verdura). Nel solo 2010, Sogin ha effettuato, sulle matrici che compongono la rete ambientale, centinaia di misure. I valori rilevati sono sempre risultati ampiamente al di sotto dei limiti previsti». «Entro quest'anno - informa in una nota Palazzo Santa Lucia - saranno ultimati i lavori di costruzione del deposito temporaneo, e quelli di adeguamento dell'edificio ex diesel, che permetteranno di custodire provvisoriamente e nella massima sicurezza i rifiuti di bassa e media attività già presenti nel sito, in vista del loro successivo trasferimento al Deposito Nazionale. Al termine della bonifica dell'impianto queste strutture saranno demolite. Inoltre, è stato aperto il cantiere per le attività preliminari alla demolizione del camino e prosegue la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti per la bonifica delle trincee» (lm)

Balneazione: prosciolti i tecnici Arpac

Sono stati tutti prosciolti, i quattordici tecnici Arpac indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Torre Annunziata sul monitoraggio delle acque di balneazione. Per tutti il gup Marcello Rescigno ha emesso sentenza di non luogo a procedere. Non hanno trovato dunque conferma le tesi degli inquirenti, che avevano ipotizzato diversi reati nello svolgimento della campagna di monitoraggio dedicata alle acque costiere. Al vaglio della Procura erano finiti i prelievi condotti nel 2009 presso alcune località del Golfo di Napoli, tra cui Castellammare e Sorrento, nel corso di un'estate segnata da una forte attenzione per la salute del mare campano. Il giudice ha escluso ogni responsabilità per gli operatori Arpac, difesi dagli avvocati Domenico Di Criscio, Flora Abate e Lucia Ruggiero.



Arpac incontra le scuole: proseguono gli appuntamenti

Continuano gli incontri nelle scuole organizzati dall'Agenzia per contribuire a diffondere la cultura della sostenibilità ambientale. A Pagani, nel primo circolo della scuola elementare, diretto da Luigi Rainone, Arpac è impegnata con un ciclo di incontri dedicati alla risorsa acqua. Il 30 novembre, nel quartiere di Poggioreale, a Napoli, è previsto un incontro sul tema del compostaggio dei rifiuti domestici. Appuntamento all'alberghiero Ferraioli, diretto da Rita Pagano. Per l'Agenzia intervengono Anna Gaudio, Luigi Cossentino ed Elio Rivera. Info f.gaudio@arpacampania.it.



Castelvolturmo, forum dei geologi sui Siti di interesse nazionale

«Circa nove milioni di italiani vivono nei siti di interesse nazionale per le bonifiche». Lo ha ricordato Francesco Russo, vicepresidente dell'Ordine dei geologi della Campania, tra i promotori di un convegno che si è tenuto lo scorso 25 novembre a Castelvolturmo, nel Casertano. Ad aprire i lavori è stata Marinella Vito, direttore tecnico di Arpac, che ha discusso di perimetrazioni, dello stato dei luoghi e delle peculiarità dei Sin campani. Tra i partecipanti all'incontro, il preside della Facoltà di Ingegneria della Federico II, Michele Di Natale, il responsabile scientifico nazionale di Legambiente, Giorgio Zampetti, poi Salminen Reijo dello Geological Survey of Finland, Simonetta Tunesi (University College di Londra) e Angelo Morlando, ingegnere tra i collaboratori del magazine Arpa Campania Ambiente.

Ambiente e salute: studiosi intervistano le giovani madri

A Città della Scienza illustrati i risultati di una ricerca sull'"immaginario epidemiologico" dei campani

Luigi Mosca

Come si comunicano i risultati delle ricerche che indagano sulle relazioni tra salute e ambiente? La questione, delle più complesse, è stata al centro di un incontro organizzato a metà novembre nell'ambito di Futuro Remoto 2012 (foto). La tradizionale kermesse scientifica allestita a Bagnoli ha ospitato un appuntamento a cui hanno preso parte il giornalista Pietro Greco, l'esperta di comunicazione ambientale Liliana Cori e Fabrizio Bianchi, dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa. Bianchi e Cori sono tra gli autori dello studio Sebiorec, la ricerca realizzata con il coordinamento dell'Istituto superiore di sanità, per valutare la concentrazione di alcuni inquinanti nel sangue e nel latte materno di un campione di cittadini campani.

Uno studio che ha avuto, nel 2011, una certa risonanza sui media, anche nazionali. Nonostante i dati rassicuranti emersi dalla ricerca, l'argomento è uno di quelli destinati, in ogni caso, a propagare echi nell'opinione pubblica. Perciò, dopo la conclusione di Sebiorec, l'Istituto di fisiologia clinica ha svolto un'indagine sociologica sull'«immaginario epidemiologi-

co» dei cittadini campani, coordinata da Vincenza Pellegrino. Sono state svolte ottantasei interviste "in profondità" ad altrettanti cittadini della regione, selezionati in modo da formare un campione rappresentativo per sesso, territorio di residenza e altre variabili. I risultati della ricerca vengono raccontati in un volume a cura di Liliana Cori e Vincenza Pellegrino, pubblicato pochi mesi fa da Editori Riuniti e intitolato "Corpi in trappola".

Uno degli scopi di queste interviste è capire gli aspetti culturali e psicologici che intervengono quando si comunica alla popolazione campana i risultati di indagini epidemiologiche o di biomonitoraggio (in quest'ultima categoria va infatti inquadrata Sebiorec). Nell'incontro che si è tenuto a Bagnoli, la Cori si è soffermata soprattutto sulle risposte delle giovani madri, un gruppo sociale quanto mai sensibile al tema "ambiente e salute". «Queste mamme», ha detto l'esperta, «non si fidano di nessuno». Una diffidenza che si manifesta, purtroppo, soprattutto nei confronti delle autorità locali, tanto che spesso (raccontano le autrici dello studio) le mamme



intervistate hanno chiesto se i ricercatori venissero «da fuori»: caratteristica, quest'ultima, percepita come una garanzia di maggiore indipendenza. Tuttavia, sottolineano gli autori dello studio, gli scienziati "alieni" rispetto alla comunità locale rischiano, nel comunicare i risultati delle loro ricerche, di non cogliere fino in fondo le conseguenze sociali del loro agire. Un nodo complesso, perché proprio la sfiducia, insieme alla paura e alla rabbia impotente, sono i sentimenti prevalenti nelle risposte rese dagli intervistati. Si tratta, insomma, di argomenti di stringente attualità, anche perché in questi giorni i media locali divulgano i risultati di uno studio dell'Iss intitolato "Sentieri", pubblicato sul sito di Epidemiologia e prevenzione, rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia. Lo studio riguarda, come è noto, i siti di interesse nazionale per le bonifiche, e anche in questo caso la comunicazione dei risultati non è facile. La psicologia umana, infatti, tende a tracciare nessi casuali lineari tra inquinamento e malattie, mentre questo tipo di studi, anche quando evidenziano anomalie statistiche nella diffusione di alcune patologie, spesso parlano di cause molteplici e non del tutto conosciute.



Abitazioni sostenibili

Nasce la "Città nel Palazzo"

Valentina Passaro

Oggi, di nobili e innovativi progetti che danno vita a realizzazioni di notevole risonanza e, che mostrano grande attenzione per un "pianeta" che giorno dopo giorno mostra i segni di un lento invecchiamento, ne possiamo avere tanti. Uno che merita di esser nominato è proprio quello effettuato in Danimarca: "La città nel Palazzo" (Housing for All at Harbor Nord). Parliamo di 238 abitazioni pubbliche ripartite in 83 appartamenti destinati a famiglie e anziani e a 155 nuclei abitativi per studenti. Fautore del 'moderno' progetto, è il laboratorio danese Adept Luplau & Poulsen, che ha vinto il concorso Brabrand Housing Association: un progetto che vede la sua nascita nei pressi del lungomare di Aarhus Nordhavn. L'ossatura del disegno sembra rispondere a pieno alle caratteristiche dell'ambiente circostante; da un lato si caratterizza di grandi dimensioni, dall'altro riflette una dimensione più a misura d'uomo, più brioso come è quello dell'ambiente di mare. Una struttura dunque, sostenibile di dodici

cimila mq con serre sui tetti e costruita maggiormente in mattoni. Le case si snodano lungo un cortile verde protetto dal vento, che offre situazioni ottimali di sole e luce naturale per gli alloggi, come afferma Martin Laursen, socio dello studio ADEPT. I vari alloggi presentano nel loro insieme architettonico una diversità nelle altezze, tale da assicurare una certa dinamicità nel loro esterno: situati nelle vicinanze dell'acqua, sono quelli per le famiglie che offrono per di più alle stesse, la possibilità di trovarsi facilmente in riva al mare e nel cortile. Le abitazioni inoltre offrono tetti con superfici di utilizzo comune; terrazze, serre etc.. che ben rispondono ad un'idea di struttura non meramente di 'immagine' ma anche strettamente funzionale.

La città nel Palazzo (Housing for All at Harbor Nord) è così un progetto friendly verso l'ambiente, ha infatti pannelli solari e, permette la raccolta dell'acqua piovana. Un edificio ad 'impatto zero' che con le sue forme, valorizza e rispetta l'ambiente e che accontenta le variegate richieste dei suoi abitanti.



Un po' di Napoli in "giro" per l'oceano

Si chiama Tara la goletta che è partita il 23 novembre scorso dalle coste californiane e che raggiungerà presto il Golfo di Panama. Parliamo di circa 3.500 miglia marine da percorrere in un mese esatto, un tratto di oceano con pochissimo ossigeno e dove i gas possono raggiungere livelli alti di intolleranza. Attraverso dei campionamenti da realizzare durante il tratto in questione bisognerà studiare da vicino il plancton e la sua biodiversità con moderne tecniche scientifiche. Una sorta di studio del DNA di questi particolari organismi. La preoccupazione maggiore sta nel fatto che i cambiamenti climatici in atto potrebbero permettere una espansione di questa zona così particolare che in breve tempo potrebbe condizionare anche altri ecosistemi costieri. Uno dei protagonisti di questa avventura iniziata nel 2009 e che terminerà a marzo del 2012 è il biologo Gabriele Proccini della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli uno degli Istituti partner del coordinamento internazionale.

S.L.



Planetario di Caserta: il cielo in una stanza

Galilei e la nascita dell'astronomia, viaggio tra storia e scienza

Rosa Funaro

Satelliti, galassie, stelle e pianeti: un viaggio nelle profondità dell'universo, alla scoperta della magnificenza dei corpi celesti e di fenomeni affascinanti. Il tutto stando comodamente seduti in poltrona, con l'accompagnamento di ammalianti musiche. Accade a Caserta, più precisamente al Planetario di Caserta: il primo interamente digitale nel centro-sud della penisola. Dotato di una cupola di proiezione del diametro di 7 metri, il Planetario riesce a rapire i suoi 41 ospiti, accomodati nella platea unidirezionale, grazie alla potenza di cinque proiettori ed al sistema Dolby Surround 5.1 a supporto del software astronomico "In Space System", che permette una visualizzazione in tre dimensioni della volta celeste. Il Planetario è una



struttura del Comune di Caserta realizzata, nell'ambito del programma URBAN II, con contributo della UE; i lavori sono partiti nel 2005 ed hanno in gran parte ricalcato quella che era l'idea originale "partorita" quasi un decennio prima dal professor Luigi Smaldone, astrofisico dell'Università Federico II di Napoli. Gestito attualmente dall'Ufficio Pubblica Istruzione del comune, sono numerosi gli spettacoli in programma tra i quali spicca una novità assoluta: "Galilei e la nasci-

ta dell'astronomia moderna". Un vero e proprio viaggio nella storia, che fa ripercorrere allo spettatore le fasi della rivoluzione socio-culturale adoperata dallo studioso pisano attraverso il suo cannocchiale e le sue osservazioni basate sul metodo scientifico. La natura della via Lattea e della nebulosa di Orione, le montagne della Luna, il moto di Callisto, Europa, Ganimede e Io attorno a Giove, le ipotesi sulla natura "tricorporea" di Saturno, che Galilei non riuscì a distinguere compiutamente con i suoi anelli a causa della scarsa definizione ottica, fino alle fasi di Venere. Tutto sapientemente raccontato dalla voce narrante, che ripercorre alcuni passi del *Sidereus Nuncius* galileiano, regalando l'illusione che sia lo stesso autore ad accompagnarci in questo suggestivo viaggio.

Canada: quando a "pagare" non è l'ambiente

Fabiana Liguori

Quante volte abbiamo pagato un negoziante con una banconota sgualcita ricevendo da costui una richiesta di cambio con una "migliore"? Quante volte la stessa banconota infilata in un distributore automatico di sigarette ci è stata rifiutata? Bene, a breve, in Canada, questo piccolo inconveniente sarà di certo evitato. Nel Paese nordamericano, infatti, saranno introdotte le banconote di plastica. Secondo Mark Carney, Governatore della Banca del Canada, si tratterebbe, non solo di banconote più sicure, più economiche ma soprattutto più ecologiche.

Banconote più ecologiche... strano a dirsi... eppure...secondo Carney, i nuovi dollari canadesi sono eco friendly prima di tutto perché sono più resistenti, e dunque ogni nuova banconota avrà mediamente due volte e mezza la vita di una banconota di carta, ma soprattutto perché i polimeri che li compongono sono riciclabili al 100% una volta ritirati dal mercato. Certamente una buona idea questa, anche perché se da un lato sarà quasi impossibile per i falsari copiare queste innovative banconote, dall'altro sarà ancor più semplice controllare l'autenticità di ogni singolo biglietto. L'inedito dolla-



ro con taglio da 100, già in circolazione, riporta sul lato principale il volto di Sir Robert Borden, Primo Ministro del Canada tra il 1911 e il 1920, mentre, sul retro, è celebrata la scoperta dell'insulina da parte dello scienziato canadese Frederick Banting. La sostenibilità di questa scelta, comunque, sarà dimostrabile solo tra diversi decenni, quando le prime banconote saranno ritirate dal mercato e il nuovo processo di smaltimento potrà essere confrontato con il vecchio.

Piccoli grandi passi verso la sostenibilità

Impianti fotovoltaici, car-sharing e recupero degli oli esausti: svolta ecologica per il comune di Casapulla

Paolo D'Auria

Casapulla, comune sempre più "green". Si moltiplicano le iniziative dell'amministrazione del centro casertano indirizzate alla sostenibilità e alla salvaguardia dell'ambiente. Primo passo la campagna di sensibilizzazione in favore del "car-sharing", con l'obiettivo di diminuire il numero di vetture circolanti e, quindi, le emissioni in atmosfera, l'inquinamento acustico ed il traffico, tutte componenti con forte impatto sull'ambiente considerando che quello casapullese è uno degli innumerevoli comuni attraversati dalla trafficatissima via Appia. Ora la nuova volontà del governo cittadino: installare su scuole, centri sociali e lo stesso municipio dieci impianti fotovoltaici. L'iniziativa, oltre ad avere

l'obiettivo di realizzare un significativo risparmio energetico per l'ente – stimato attorno al 50% – ha anche una finalità educativa; a confermarlo l'assessore Antonio Di Giovanni: "Mentre si svolgeranno i lavori sulle scuole, abbiamo intenzione di attivare azioni pratiche per educare gli studenti al risparmio energetico". Insomma un vero e proprio progetto a 360 gradi. Ma le iniziative non finiscono qui: al via anche un massiccio intervento per il recupero degli oli alimentari esausti. Un contenitore per la raccolta è stato posizionato nei pressi del parcheggio comunale e sono in arrivo ben trecento taniche, ognuna della capacità di cinque litri, da distribuire ai cittadini per consentire la raccolta direttamente a casa, evitando che gli oli – dopo l'utilizzo in cucina – finisca-



no in fognatura o addirittura direttamente nei terreni, con tutto il loro carico inquinante. "La raccolta differenziata degli oli da cucina – spiega l'assessore con delega all'ambiente Elpidio Gagliardi – elimina qualsiasi danno alle tubature di scarico e permette di riciclare l'olio per ottenere, ad esempio, lubrificanti rigenerati". "La raccolta degli oli esausti – conclude poi – riduce la componente di umido nei rifiuti e contribuisce ad aumentare la qualità e la percentuale di differenziata".

Dismissioni di beni pubblici per risollevarne l'economia italiana. Pericolo per l'ambiente?

Legge di stabilità: al via la vendita dei terreni agricoli statali

Alessia Esposito

Si di Coldiretti, ma timore degli ambientalisti per il rischio di cementificazione persino nelle aree protette. Entro tre mesi il Ministero delle Politiche agricole, d'intesa con il Ministero dell'Economia, dovrà individuare i terreni da vendere. Ultima normativa approvata prima del cambio di governo, la legge di stabilità prevede, tra le misure atte a ridurre il debito pubblico, la vendita dei terreni agricoli statali. Si è stimato che ne deriverà un introito di circa sei miliardi di euro. È disposto un diritto di prelazione per i giovani imprenditori del settore agricolo. Le superfici in vendita saranno anche quelle



delle Regioni e dei Comuni che, obbligate a concorrere al risanamento delle finanze statali, dovranno passare il titolo di proprietà dei terreni al Demanio. Coinvolti nelle disposizioni anche le superfici dei parchi e delle aree protette, previa autorizzazione dell'ente gestore. La vendita avverrà mediante trattativa privata per i terreni di valore inferiore a quattrocentomila euro, mediante asta pubblica per quelli di valore pari o superiore. La Coldiretti, principale associazione degli imprenditori agricoli, accoglie positivamente la legge (di cui è stata promotrice) ritenendo che la dismissione di questi 338mila ettari statali permetterà di conferire ai giusti soggetti il compito di coltivare i terreni (ottenendo la loro valorizzazione) ed incrementerà l'occupazione. La normativa, tuttavia, desta anche pareri diame-

tralmente opposti. Non mancano infatti commenti di preoccupazione per l'impatto ambientale, vista la possibilità di modificare la destinazione urbanistica della superficie cinque anni dopo l'acquisto (in questo caso allo Stato sarà destinata una quota pari al 75% del plus valore eventualmente ottenuto rispetto al prezzo di vendita). Questa possibilità si potrebbe infatti facilmente tramutare in un via libera alla speculazione edilizia e alla cementificazione, invece che in un'ottimizzazione della produzione agricola; quindi potenziali danni all'assetto idrogeologico italiano, già in condizioni precarie, come dimostrato dalle recenti alluvioni in Toscana e in Liguria. Si attende ora entro tre mesi il decreto attuativo da parte del Ministero delle Politiche agricole, dopodiché la legge entrerà effettivamente in vigore.

Fuori di zucca: sei triste? Vai a zappare!

Salvatore Allinoro

La fattoria sociale "Fuori di zucca" propone percorsi riabilitativi a persone con problemi mentali ed ex tossicodipendenti.

I volontari che ci lavorano insegnano loro a coltivare, il vero obiettivo, però, è andare a caccia di sorrisi. Si trova ad un'ora di bicicletta dal centro di Napoli. Occupa una piccolissima porzione di quello che era il manicomio di Aversa. Le stanze in cui vengono svolti gli incontri sono tirate a lucido, all'esterno si susseguono file ordinate di campi policromi. Gli asini sono abituati ad essere accarezzati durante le gioiose visite delle scuole. Tutto intorno, come ad attutire il rumore di fondo, i campi di calcio e di atletica leggera. Quella proposta è una terapia dolce che si basa su di una premessa apparentemente scontata: il cittadino medio è costantemente sotto stress e fantastica di potersi rilassare. Molti problemi della nostra società nascono da qui.

Il battito cardiaco aumenta la sua frequenza a causa del rumore, dello smog e delle relazioni interpersonali aggressive fino al parossismo. La fantasia popolare associa agli angoli di verde i momenti di quiete nei quali è possibile trovare un attimo di pace. La storia evolutiva passa anche attraverso il piacere che hanno provato tutte le generazioni dei nostri antenati nel raccogliere e cibarsi delle piante che offre la natura. La formula della felicità ha di sicuro l'indipendenza alimentare tra gli addendi, ogni singolo gesto compiuto per scavare riattiva i muscoli ed i neuroni assopiti. Per questo alla fattoria ci



si occupa di andare alla ricerca di alimenti gustosi e di portare il foraggio a galline e conigli. Esattamente come non succedeva fino al 1978, anno di pubblicazione della legge 180 del 13 maggio: la nota legge Basaglia.

La psiche in quell'epoca era stata appena sondata, le conoscenze in materia di malattia mentale erano poco approfondite, spesso addirittura infondate.

Per le diagnosi di solito ci si affidava a valutare il manifestarsi di comportamenti inconsueti o strampalati. Chiunque non fosse giudicato identico alla massa, nei modi di fare, nelle abitudini, addirittura nei gusti sessuali, era rinchiuso tra le imponenti mura di un casermone, circondato da un nulla fatto di campagne a perdita d'occhio e sparute masserie nelle quali si coltivava la pesca di Giugliano, ormai estinta. In questo confinamento i "malati" erano ricondotti al ragionamento a furia di scariche elettriche e anestesie chimiche, in precarie condizioni igieniche ed in assenza di supporto socio-assistenziale. Oggi invece, grazie

all'impegno di una squadra di seri professionisti del sociale, anche in uno dei comuni più inquinati della Campania c'è un centro in attivo con il bilancio dei certificati verdi. Chi ama le erbe spontanee, e non si fa mancare il piacere di raccogliere cicoria e rucola selvatica nei prati, noterà che le caratteristiche organolettiche delle piante che crescono su questi terreni sono ben diverse da quelle delle stesse piante, raccolte in un'oasi naturale. Il punto è esattamente questo. Nonostante gli attacchi subiti la natura continua a fornire cibo agli uomini senza bisogno di interventi esterni, senza la necessità di essere inaffiata, se non dalla pioggia. Anche se è stata ferita fin nelle sue viscere più intoccabili, può ancora dare la possibilità a ex tossicodipendenti o a persone che vivono la condizione del disagio psichico di vivere l'emozione di provvedere a se stessi. Nel frattempo i veleni del suolo vengono assorbiti dalle radici ed accumulati nelle foglie, alleviando per qualche mese la sofferenza del suolo.

A Roma il primo corso per animatore scientifico

Un viaggio alla scoperta di una figura professionale importantissima ma ancora poco conosciuta

Ilaria Buonfanti

Non potevo mancare al 1° corso per animatore scientifico, un mestiere così affascinante quanto sconosciuto ancora troppo, così il 9 novembre scorso entro al Bioparco di Roma diretta verso l'auditorium a passo sostenuto perché il corso era già iniziato da qualche minuto ma quando sento il barrito dell'elefantessa mi fermo, la guardo e penso che quello era il suo "buongiorno", il suo benvenuto. Entro all'auditorium e incontro la dott. Manuela Scolavino, responsabile scientifica del Bioparco che mi ha gentilmente concesso di essere lì e mi accomodo tra i corsisti desiderosa di apprendere e curiosare nel mondo dell'animazione scientifica. La dott. Francesca Conti sta spiegando che le richieste di partecipazione al corso sono state quasi 200 ma i posti a disposizione erano solo 50 perché oltre alla teoria si farà molta attività pratica ed un numero maggiore non era gestibile. Oggi la scienza affascina, cattura, incuriosisce e proprio per questo nasce la figura dell'animatore scientifico, una persona che deve essere sicuramente preparata, cordiale, professionale e capace di attirare l'attenzione del suo pubblico, sia esso composto da bambini, da



adulti o da intere famiglie. L'animatore scientifico deve mantenere un certo rigore scientifico ma deve sempre essere aperto a nuove idee, deve essere versatile e modificare la sua arte comunicativa in base alla tipologia di pubblico con cui si confronta. Deve inoltre avere molta pazienza e grandi capacità comunicative. Ma in quale contesto opera questa figura professionale? In molti contesti, dalle scuole ai musei, dai parchi nazionali agli acquari, dai bioparchi agli "science centre" insomma in ogni luogo dove la scienza può essere capita, raccontata e magari dimostrata con qualche esperimento. Da una decina d'anni questi luoghi di comunicazione scientifica si sono evoluti passando da luoghi di sola comunicazione verbale, a luoghi in cui il pubblico viene letteralmente "testato" sulle tematiche più disparate, inoltre il pubblico diventa non solo spettatore ma attore in prima persona partecipando ad esperimenti e toccando

con mano la scienza! In questi contesti, il comunicatore scientifico deve guidare il suo pubblico verso l'informazione esatta, deve fare da filtro, deve accompagnare il bambino nell'esecuzione dell'esperimento e gioire quando vedrà sul suo volto la meraviglia. Inoltre l'animatore è colui che ha la capacità di trovare similitudini ed analogie tra contesti che possono essere molto differenti, la capacità di far domande e di far nascere domande, deve essere accattivante ed umile al tempo stesso. Gli organizzatori del corso sono felicissimi ed orgogliosi di quest'iniziativa, hanno lavorato tanto per poter rendere possibile tutto ciò, 7 giorni intensi di corso, docenti esterni, attività di gruppo ed escursione finale.

I corsisti seguono con attenzione, l'impegno è altissimo, le aspettative anche. Sono molto interessati, pieni di voglia d'imparare, hanno il cuore pieno di speranza, la speranza di poter essere loro stessi un giorno animatori scientifici e magari lavorare proprio lì al Bioparco e ricevere ogni mattina il "buongiorno" dall'elefantessa...



Premio Oasi dei Variconi 2011 – Anno della biodiversità

Buone notizie dall'area protetta di Castel Volturno

Angelo Morlando

Finalmente qualche buona notizia che giunge direttamente dalla foce del fiume Volturno, a due passi dal centro storico del comune di Castel Volturno. Sul lato sinistro della foce del fiume, è presente l'Oasi dei Variconi, area umida pluriprotetta e attualmente nelle competenze dell'Ente Riserva Regionale "Foce Volturno – Costa di Licola – Lago di Falciano", presieduto dall'architetto Amalia Caivano. L'Oasi dei Variconi ha una superficie di circa 200 ettari (2 milioni di metri quadrati) occupati per oltre la metà da due stagni costieri salmastri comunicanti tra loro, in parte alimentati dalle acque del Volturno e in parte alimentati dall'apporto di acqua marina proveniente dai flussi di marea. L'intero sistema di zone umide è interessato da flussi di uccelli migratori che provengono dall'Africa e si dirigono verso le zone di nidificazione dell'Europa centro-orientale. La prima buona notizia è il "Premio Variconi 2011", organizzato e patrocinato dall'Ente Riserva, la cui premia-

zione si svolgerà il prossimo 3 dicembre nella Sala Consiliare del Comune di Castel Volturno e a cui hanno partecipato tantissime scolaresche, cogliendo l'obiettivo fondamentale di informare e sensibilizzare soprattutto i più giovani sulle bellezze del proprio territorio, alcune volte a pochi passi dalle proprie abitazioni. Altri elementi positivi derivano dai risultati delle campagne di inanellamento e delle giornate di birdwatching svolte negli ultimi mesi. Dal punto di vista ornitologico, c'è da dire prima di tutto che, dopo ben 35 anni dall'ultimo avvistamento, è stato eseguito recentemente l'inanellamento del *Panurus biarmicus* (uccello comunemente conosciuto con il nome di *Basettino*). L'impresa scientifica è stata compiuta dal naturalista Alessio Usai. L'ulteriore elemento positivo per la biodiversità è che durante la prima fase di inanellamento del giugno scorso, è stato chiaramente individuato il cinguettio della "*Calandrella*" anche se non è stato possibile identificarla. La presenza di tale specie è importantissima perché, essendo un



particolare migratore che si adatta solo a luoghi sani, ci permette di affermare che l'Oasi costituisce ancora un luogo ospitale e non del tutto compromesso. Lo scorso ottobre, inoltre, è stato possibile osservare la *Spatola*, l'*Avocetta*, il *Falco di Palude*, la *Marzaiola*, il *Codone*, i *Totani mori*, il *Corriere piccolo*, il *Corriere grosso*, il *Fratino*, il *Martin pescatore*, la *Sterna maggiore* e gli *Svassi piccoli*. All'inizio di novembre, grazie ad una campagna marina, sono state registrate le presenze di *Sule*, di *Smerghi minori*, di un *Gabbiano Corso*, di una *Gavina* e un *Gabbiano tridattilo* oltre a due *Orcheti marini*. L'*Orchetto marino* (*Melanitta nigra*) è una grande anatra marina di particolare interesse ornitologico. Infine, sono di rilievo le iniziative di alcune associazioni locali che hanno permesso di ripulire più volte l'intera area, di ripristinare i capanni per le osservazioni e di incrementare notevolmente il livello di attenzione, informazione e di controllo. Per maggiori informazioni: www.riservevolturnolicolafalciano.it



JOHANN JACOB VOLKMANN A NAPOLI

Lorenzo Terzi

Gli studiosi tedeschi che, alla fine del Settecento, intrapresero il rituale percorso di formazione in Italia portarono nelle loro sacche da viaggio le *Historisch-kritische Nachrichten von Italien* (Lipsia, 1771), del giurista Johann Jacob Volkmann. Perfino il sommo Goethe, durante il suo itinerario italiano, compulsò attentamente "il buon arido Volkmann", finendo per trovarsi in disaccordo con l'autore delle *Notizie storico-critiche sull'Italia* circa le malevoli considerazioni di costui sull'indole dei napoletani. A tale proposito, in una nota del 1787 il creatore del Werther scrive: "Volkmann mi costringe di tanto in tanto a divergere dalle sue opinioni. Dice per esempio che a Napoli vi sarebbero da trenta a quarantamila fannulloni; e quanti non lo ripetono!" "No, è il rigore prote-

stante di chi crede solo nel lavoro [...] a falsare l'immagine degli uomini che hanno un diverso gusto della vita": così commenta il breve passo goethiano Lea Ritter Santini, prefatrice del volume *Napoli e i suoi dintorni*, nel quale è tradotta e annotata, da Giovanni Chiarini, la parte III delle *Notizie* del Volkmann. D'altronde, non si può negare che le *Historisch-kritische Nachrichten* rivelino una conoscenza profonda di Napoli e delle sue vicinanze, descritte con dovizia di cognizioni storico-artistiche. Memorabile è la pagina in cui lo scrittore tedesco illustra il colpo d'occhio offerto dalla Capitale partenopea: "Da qualunque parte si guardi [...], la vista ha sempre qualcosa di magnifico, grandioso e imponente. [...]"

Il Golfo è costellato tutt'intorno di ville e giardini; da una parte si vedono quelli di Posillipo, dall'altra si estende Portici con tutta la corona delle ville vesuviane. [...] in una parola tutto ciò che si trova intorno o vicino al Golfo merita l'attenzione di un viaggiatore. Una cospicua parte delle sue rive è costituita dalla città di Napoli, che si eleva magnifica ad anfiteatro verso i monti e presenta un piacevolissimo susseguirsi di palazzi, chiese, castelli e giardini".



La Chiesa di S. Maria di Piedigrotta a Mergellina

Linda Iacuzio

A Mergellina, o "mergogolino", così detta nei tempi antichi per il "vezzoso sommersimento de' pesci", si erge, nella piazzetta omonima, la Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta. Il termine sta a indicare il sito dove fu eretta, ovvero presso la Grotta, o Cripta Neapolytana. Il primo documento che attesta l'esistenza di una chiesa nella zona, con annesso ospedale, risale al 1207, anno in cui furono momentaneamente poste nella Chiesa di Piedigrotta le reliquie dei martiri cumani S. Giuliana e S. Massimo. Parzialmente distrutta da un maremoto nel 1343, essa fu ricostruita nel 1353, al tempo della regina Giovanna I d'Angiò, che precedentemente l'aveva eretta a Santuario Reale. Lo stile gotico originario dell'edificio non è più rintracciabile. Il Santuario attuale si presenta infatti con un impianto a croce latina e con un mescolamento di stili causato dai numerosi rifacimenti subiti fino all'800, epoca cui risale la facciata esterna, progettata e costruita dall'architetto Enrico Alvino nel 1853. La Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, affidata ai Canonici Lateranensi, è dedicata alla natività di Maria che cade l'8 settembre, giorno in cui si celebra anche la festa della chiesa stessa. La Madonna di Piedigrotta è rappresentata da un'antica statua lignea posta sull'altare maggiore, ancora oggi venerata, realizzata tra il 1320 e il 1330 e attribuita a ignoto autore di scuola senese vicino nello stile al famoso Tino da Camaino.

LA BIRRA REGINA DEI PASTI FUORI CASA

Brunella Mercadante

Gli italiani consumatori di birra sono aumentati in modo considerevole, arrivando, secondo la periodica annuale indagine promossa dall'Asobirra, a 36 milioni, con un incremento stimato di circa 7 milioni. Nell'ultimo anno il numero di connazionali che dichiarano di consumare birra è salito infatti da 58,5% al 72,4%, con un aumento di quasi 14 punti, che posiziona la birra sullo stesso piano di gradimento del vino. Nell'immaginario collettivo la birra appare una bevanda semplice, poco alcolica, adatta ad ogni ora, in qualsiasi circostanza e per ogni occasione, un piacere che ci si offre senza complicazioni. In particolare è la fascia di consumatori tra i 30 e i 40 anni che l'ha eletta a propria bevanda preferita, di cui il 60% donne, mentre il vino raccoglie maggiori consensi tra gli over 45.

Aldilà dei numeri, la ricerca, realizzata su un campione di 1200 persone rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne, rivela aspetti interessanti sul bere degli italiani, innanzitutto un atteggiamento più moderato e responsabile nel consumo di alcolici, si preferisce bere poco alcolico, e l'approccio responsabile al consumo di birra, sempre più vista come prodotto di qualità, più adatto per assaggio e degustazione che per consumo di quantità appare proprio un'espressione della crescente diffusione di questa nuova cultura del buon bere. Ma è soprattutto nei pasti fuori casa, al ristorante o in pizzeria che la birra diventa la bevanda più gettonata, del resto sono ormai numerosissimi i ristoranti che dispongono, oltre che della Carta dei Vini, anche di una Carta delle Birre, per non contare poi le pizzerie, dove l'accoppiata birra&pizza regna so-

vana da sempre. Nei pasti in casa, invece il vino resta di gran lunga la bevanda preferita, dopo l'acqua minerale. Nell'aumento del gradimento della birra e quindi dei suoi consumatori, oltre, come su accennato, al basso grado alcolico, non è trascurabile poi il fattore prezzo: una buona bottiglia di birra, anche artigianale, è molto più economica del vino, molte birre inoltre sono ora offerte in bottiglie da 70-75 cl, con forma e grafica curate e non sfigurano assolutamente accanto a quelle del vino. A differenza del vino poi molte birre sono aromatizzate in vario modo, dalle erbe alla frutta, aumentando la curiosità e la scelta, nonché la possibilità di intriganti abbinamenti gastronomici.



Una dieta di ferro!

Il prezioso minerale si trova anche negli alimenti più "poveri"

Roberta Schettini

Il ferro è fondamentale nella dieta e, quando si incorre in carenza (i primi sintomi sono il pallore, la stanchezza, l'irritabilità, la cefalea), un'alimentazione mirata può risolvere il problema prima di ricorrere agli integratori. Molti sono gli alimenti ricchi di ferro ma la sua biodisponibilità dipende dalla forma in cui si presenta: "eme", tipico degli alimenti di origine animale e altamente assimilabile (fino al 40%); "non eme" tipico del regno vegetale e scarsamente assimilabile (fino al 20%). Dunque, gli spinaci, ricchissimi di ferro (e di ossalati, fattori inibenti l'assorbimento), non apportano, all'organismo, benefici proporzionali alla loro fama. Una dieta ricca di ferro deve prevedere carni (anche le



bianche sono più che valide) e interiora (fegato e reni sono ricchissimi di ferro), pesce (soprattutto molluschi, seppie, calamari e polpi), uova (il tuorlo è un'importante fonte del minerale), legumi (ceci, fagioli, soia, lenticchie), frutta secca e frutta a guscio. Esistono, inoltre, alcuni fattori che migliorano quantitativamente l'assorbimento del ferro: l'assunzione contemporanea di acidi (citrico, ascorbico, lattico) e fruttosio ne aumentano la percentuale assorbita. Quindi è consigliabile abbinare alle carni verdure fermentate (come i crauti) o ricche

di acidi organici (come i peperoni crudi), usare molto limone come condimento e concludere i pasti con frutta fresca (soprattutto gli agrumi). Un'altra indicazione per migliorare l'assimilazione del ferro, è il consumo congiunto di fonti animali e fonti vegetali del prezioso elemento. Tra le "controindicazioni", invece, c'è il consumo di caffè (soprattutto macchiato) e tè, i cui tannini potrebbero ridurre gravemente l'assorbimento del ferro per cui è sconsigliata l'assunzione di tali bevande dopo i pasti più ricchi di tale minerale. Altro fattore che inibisce l'assorbimento del ferro è l'assunzione (sempre congiunta ad alimenti che ne sono ricchi) di eccessive quantità di fibra (la crusca, ad esempio), calcio, fosfati, fitati e ossalati.

Presepi, storie, tradizioni e ambiente

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

Quella dei presepi napoletani è indubbiamente una delle tradizioni più famose in Italia e nel mondo. Dalla strada dei pastori, San Gregorio Armeno (uno dei pochi posti in cui è Natale tutto l'anno), ai presepi settecenteschi e ottocenteschi conservati nelle chiese e nei musei della città, tradizioni, fede, arte e artigianato si fondono sugli scenari di cartapesta, tra le "anime" in spago e filo di ferro rivestite di abiti in miniatura rifiniti nei dettagli più piccoli (bottoni, spille, gioielli o anche strumenti musicali e di lavoro) e botteghe più o meno luminose e uomini, donne e bambini in fila per assistere al "miracolo dei miracoli": la nascita di un bambino e, in questo caso, la nascita del "Bambino". Tutto si fonde, allora: elementi tipici dei paesaggi di Betlemme con quelli altrettanto tipici (ma geograficamente molto distanti) delle montagne o dei fiumi dell'avellinese o del casertano o degli Abruzzi o della Lucania

(spesso luoghi di origine di altri protagonisti fissi di quelle scene: gli zampognari). Si fondono le stagioni con la neve che cade magari sulle botteghe dei venditori di meloni (estivi) e si fondono le tradizioni, con Re Magi che si fanno largo tra napoletanissime botteghe: salumieri e taverne ricche di provoloni, salami, galline o botti di vino, venditori di castagne, pescivendoli con le "spaselle" cariche di frutti di mare, fruttivendoli con mercanzie colorate e spesso (se lavorate con la cera) scintillanti come quelle vere e più prelibate. Una "full immersion" tra prodotti tipici ancora famosi dalle nostre parti: un interessante modo per conoscere tradizioni agricole-gastronomiche oltre che religiose.

Una sorta di "fiera delle produzioni tipiche" anche se in miniatura e veicolate da sapienti tradizioni artistico-artigianali. Non per caso, allora, gli elementi-base di qualsiasi progetto presepiale natalizio sono due: "della terra" e "dalla terra", sughero e muschio. E, su tutto, poi, la capacità dei napoletani di

oggi di costruire, ognuno a modo suo (e con la presunzione di superare gli antichi Cuciniello) fondali suggestivi, di riempire spazi e collocare nei posti giusti i personaggi giusti, tutti rivolti verso quella grotta magica, nella notte più magica dell'anno. Nel Cinquecento San Gaetano da Thiene, nella chiesa di San Paolo Maggiore che si apriva sull'"agorà" greca (successivo "forum" latino), cuore della città, fece di Napoli il centro delle sue attività filantropiche e teologiche. Tra i tanti miracoli, quello con il quale accolse tra le sue braccia il Bambino direttamente dalla Madonna e riuscì ad accudirlo con amore per diverso tempo. Presagio di quei presepi che proprio a due passi dalla chiesa caratterizzarono la strada che abbiamo citato prima. Di lì, poi, nei decenni successivi, le tradizioni borboniche (con le regine ed i re impegnati personalmente nella costruzione dei presepi o nell'allestimento degli abiti) fino a quelle più recenti a dimostrazione che i legami tra passato e futuro sono sempre vivi e necessari.



MODA ECOLOGICA E SOSTENIBILE

QUANDO IL "VERDE" È FASHION

Cristina **Abbrunzo**

La tutela dell'ambiente e la limitazione degli sprechi per attenuare l'inquinamento mondiale sono concetti fortunatamente entrati nelle abitudini e nel modo di vivere di molti di noi. Negli ultimi anni si è assistito ad una vera e propria trasformazione anche del mercato che ha visto i più svariati settori tingersi di "verde".

Auto ecologiche, cibo biologico, turismo sostenibile, eco design di arredi e case e tantissimi altri prodotti e servizi eco-sostenibili che continuano a spopolare nel nostro quotidiano per rispondere alla forte domanda dei consumatori che, per autentica sensibilità alle problematiche ambientali o semplicemente adeguandosi a un qualcosa che ormai fa tendenza, desiderano sempre più prodotti la cui fabbricazione non danneggi né l'uomo né l'ambiente. Un settore che si sta facendo strada in tal senso è senza dubbio quello della moda che si fa sempre più ecosolidale e sostenibile. La moda ecologica

era già in voga negli anni '80, ma aveva una connotazione "povera" o "hippy". Oggi, invece, è diventata di tendenza, con rassegne speciali nelle capitali mondiali della moda, come Londra, New York e Milano. Oggi sempre più stilisti e aziende stanno facendo dell'ecologia il loro obiettivo principale creando così un punto di forza e innovazione. L'Eco-Fashion si

infiltra così tra gli abiti urban style per assicurare glamour, vestibilità ma anche rispetto dell'ambiente. Ormai li vediamo dappertutto: tessuti derivati da fibre naturali (cotone organico, seta grezza, canapa etc.) o recycling puro (senza aggiunta di



additivi chimici ed evitando l'uso degli OGM. Finalmente, dopo anni di nicchia e passerelle, la moda ecologica scende tra noi e si fa pret-à-porter!

Oltre all'abbigliamento biologico, che utilizza fibre e tinture naturali è il boom anche di tessuti antibatterici (realizzati con una fibra ottenuta dalla fermentazione degli zuccheri del mais in cui è incorporata una sostanza

batteriostatica) e capi salutisti che regalano benessere (con tessuti che rilasciano principi attivi di ginseng o acerola dall'azione rilassante).

Numerose aziende si sono spinte anche oltre arrivando a sperimentare il riciclo delle

materie prime. Vecchi fogli di giornale vengono così utilizzati per creare borse e portachiavi, vecchi pneumatici impiegati per la realizzazione di suole per scarpe sportive, magliette usate vengono rigenerate per fornire materia prima che si trasforma in vestiti nelle abili mani dei sarti ed i resti e gli scarti delle lavorazioni vengono recuperati per nuove collezioni.

L'ecomoda è una bella possibilità per gli stilisti di allargare il loro target, poiché oltre ad attirare un vasto pubblico sensibile alla salvaguardia ambientale, permette ai designer di sviluppare la loro creatività e destare grande curiosità nei po-

tenziali acquirenti.

Passerelle e negozi si riempiono di magliette di cocco, pantaloni di bambù, scarpe e borse vegane (senza derivati animali) e addirittura gioielli eco-compatibili (realizzati con residui della trafilatura e fresatura di alluminio e ferro); solo alcuni esempi che confermano che ormai il "verde" è sempre più di moda!

I SERVIZI PER L'IMPIEGO

Eleonora Ferrara

In seguito alla pronuncia della Corte di Giustizia, che ha contribuito a destabilizzare un sistema precario, ormai da riformare radicalmente, il d.lgs. n. 469/1997 ha trasformato la materia del collocamento della forza lavoro.

I piani di azioni sono due:

- Il trasferimento delle funzioni relative al collocamento dallo Stato alle Regioni;
- La legalizzazione dell'intermediazione privata, purché dotata delle debite autorizzazioni amministrative.

Relativamente ai servizi pubblici per l'impiego, nel quadro della politica di decentramento amministrativo della Legge Bassanini, come modificata dalla legge 15 maggio 1997 n. 127, in seguito all'ulteriore impulso della modifica costituzionale federalista della legge n.3/2001, il d.lgs. n.469/1997, ha devoluto le funzioni amministrative relative al collocamento, dallo Stato-amministrazione (Ministero del Lavoro) alle Regioni, mantenendo, in ogni caso, lo Stato una funzione di indirizzo, promozione e coordinamento generale. Il decentramento, però, ha investito anche le Province, alle quali sono state trasferite le

funzioni di base, inerenti al collocamento, mediante la rete dei "Centri per l'impiego". La Regione, quindi, si ritrova a svolgere funzioni di indirizzo e programmazione delle politiche attive sul territorio, esercitate dai propri uffici, avvalendosi del supporto di una Commissione permanente tripartita, costituita da rappresentanti pubblici e delle parti sociali, le quali sono coinvolte nella gestione del sistema. Le stesse Commissioni sono istituite presso ciascuna provincia. In virtù della conoscenza delle caratteristiche dei mercati locali del lavoro, la funzione dei Centri per l'impiego è quella di gestire, attivamente i flussi di domanda e offerta di lavoro, fornendo la dovuta assistenza a coloro che sono in cerca di occupazione. Tutto ciò ha snellito, parecchio, le vecchie procedure. Sono state eliminate le liste di collocamento e il libretto di lavoro, sostituiti a loro volta da tecniche e procedure adeguate ai tempi. La persona in cerca di lavoro è tenuta a registrarsi, in ogni caso, presso il Centro per l'impiego competente, al fine di figurare come disoccupato, anche per poter percepire l'indennità di disoccupazione.

Anche per particolari categorie di lavoratori, come i disabili, sono previsti speciali sistemi di collocamento. La legislazione, già ha provveduto a tutelare i disabili, mediante la previsione di tecniche di avviamento privilegiato al lavoro, che si sostanziano nel collocamento obbligatorio di soggetti ritenuti meritevoli di una speciale tutela. Gli organismi pubblici che hanno la competenza di gestire il collocamento obbligatorio sono, come per quello ordinario, le Regioni e su delega di queste, le Province, mediante i Centri per l'impiego.

Le categorie di beneficiari, elencate dalla legge n. 68/1999, sono diverse tra le quali le più importanti sono:

- Gli invalidi civili in età lavorativa con minorazioni fisiche o psichiche comportanti una riduzione della capacità lavorativa sopra il 45%;
 - Gli invalidi di lavoro (persone che sono diventate invalide in seguito ad un infortunio sul lavoro) con una riduzione della capacità lavorativa sopra il 33%.
- Particolari figure di disabili, come i centralinisti non vedenti, sono espressamente regolate da appropriate normative.



"Tantissime gocce capaci di formare un torrente, che attraversando montagne, colline e pianure alimenterà di pace e giustizia questo mare..."

Andrea Tafuro

"Gli uomini fanno la propria storia, ma non la fanno in modo arbitrario, in circostanze scelte da loro stessi, bensì nelle circostanze che trovano immediatamente davanti a sé, determinate dai fatti e dalle tradizioni". Karl Marx scriveva queste cose nel 1852, ci sono utili per affermare che non possiamo sempre parlare del mondo nel quale vorremmo vivere, ma dobbiamo confrontarci sul mondo nel quale dobbiamo vivere. Non possiamo scappare sull'isola che non c'è. Affermare che il benessere è il prodotto della ricchezza monetaria è ipotesi inattuabile. Il cittadino del paese ricco consuma l'ambiente, così come una moltitudine di cittadini dei paesi poveri. Infatti per uno nato nei paesi sviluppati, vi sono alcune decine di nascite in un paese povero. La Cina è l'esempio che, aumentando il benessere aumenta l'indice di consumo pro capite. Per cui molta popolazione che consuma poco danneggia l'ambiente, quanto poca popolazione che consuma molto, ma paradossalmente è solo la povertà che fino ad oggi ha imposto un contenimento globale dei consumi e ha consentito al mondo ricco di consumare risorse per accrescere ulteriormente la propria ricchezza. La conclusione è che non vi è possibilità di uno sviluppo indefinito per tutti, affinché tutti gli abitanti del pianeta possano vivere e consumare così come oggi fanno. E diciamola tutta! La povertà provoca degrado ambientale e sviluppo ed uguaglianza non vanno d'accordo. La risoluzione del problema è de-

mandata al singolo, che deve farsi promotore della salvaguardia della Terra.

In definitiva: che devo sapere sull'ambiente per poter incidere nel cambiamento delle cose? Sicuramente non solo le norme ambientali, che scompaiono e appaiono con una velocità impressionante. La mera conoscenza delle norme non è sufficiente per avere un quadro completo della realtà, bisogna collocarle nel loro contesto sociale. Viviamo nell'era in cui tutti si fanno la domanda su chi deve fare ciò che va fatto, d'altro canto i nostri problemi sono globali e possediamo solo mezzi locali per poterli risolvere. La distanza tra i ricchi e potenti e il resto del popolo è consolidata e irreversibile, la massa non è più come una volta quando aveva un senso il concetto di rivoluzione, la globalizzazione ci ha appiattiti, non riconosciamo neppure più i nemici da combattere. Adriano Sella, missionario saveriano, in "Come cambiare il mondo con i nuovi stili di vita", EMI Editore, propone di gestire le nostre società come se il futuro contasse davvero, il problema è trovare le soluzioni adatte per farlo, manipolati come siamo da un sistema in disfacimento. Padre Adriano ci dice che è molto facile fare assistenzialismo, perché non richiede nessun impegno di cambiamento delle nostre abitudini. Ci si mette la coscienza a posto perché si è dato qualcosa in denaro o aiuti, mentre tutto continua come prima con stili di vita che generano un consumismo spietato, che svuotano la vita di relazioni umane. Dobbiamo proclamare con



forza che i nuovi stili di vita sono figli della giustizia e non vanno a braccetto con l'assistenzialismo. È cambiando che ci ritroviamo tutti sullo stesso cammino e passo dopo passo costruiamo finalmente un mondo dove tutti possano ritrovarsi alla stessa mensa della vita, con la responsabilità di garantire a ciascuno ciò che gli spetta di diritto, ciò di cui ha bisogno per un'esistenza dignitosa.

Diffondiamo allora questo virus e per contagiare tutti nell'impegno a cambiare tenori di vita, pratiche e scelte quotidiane fino a quando la pace e la giustizia si baceranno. Basta capire che riempire la nostra abitazione di oggetti e suppellettili non equivale a riempire anche il cuore di chi la abita. Penso sempre che questo cambiamento è già cominciato, e sono tanti coloro che si impegnano per farlo crescere sempre più con generosità.

Partecipa al dibattito inviando un commento all'indirizzo: comunicazione@arpacampania.it



29.11.2011 Napoli: quando la terra ci "viene a mancare" sotto i piedi – voragine in Piazza Miraglia